

Fratel Luigi: una fede da mozzare il fiato!

Commemorazione di don Antonio Nora, S.S.C. – domenica 14 ottobre 2012

Agli inizi dell'anno 1977, quando frater Luigi è ricoverato alle Molinette e la sua malattia è ormai in fase acuta, suor Giovanna Formenti, madre generale delle suore cottolenghine, gli fa visita in ospedale¹. «Manifestando la propria edificazione per l'alto livello della sua illuminata rassegnazione, annota: “Ho trovato un uomo sacrificato sull'altare, con una fede da mozzare il fiato a tutti quelli che lo vedono, sino a trovar modo di benedire Dio che lo tiene in croce; e come se non bastasse, ha tanto coraggio da rincuorare noi suore che avremmo voluto confortarlo”»².

Ad una settimana dall'apertura del Sinodo dei Vescovi che ha per tema “La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”³, a tre giorni dall'inizio dell'Anno della fede voluto dal papa Benedetto XVI⁴, preparandoci al convegno cottolenghino sul tema pastorale che quest'anno s'incentra sulla fede⁵, la nostra tradizionale commemorazione non poteva che accostare la figura del Venerabile frater Bordino dal punto di vista della fede⁶, intesa sia come contenuti da lui cercati o creduti⁷ (*fides quae*), sia — soprattutto — come l'intensità con cui ha creduto (*fides quā*). Di qui la scelta del titolo “Una fede da mozzare il fiato!”. Se, infatti, sul versante della *fides quae* non troviamo granché di speciale⁸, su quello invece della *fides quā* siamo di fronte ad un gigante che, sull'esempio del nostro Santo il Cottolengo, ha saputo confidare eroicamente nella Divina Provvidenza e raggiungere le alte vette della contemplazione mistica.

¹ Il *Diario della Congregazione* (dei Fratelli cottolenghini) annota una visita al 22 gennaio 1977: cfr *Positio*, II, Documenti A, I, n. 57, p. 681.

² D. CARENA, *Dalla Siberia al Cottolengo. Il Servo di Dio frater Luigi Andrea Bordino*, ed. 1998 [fuori commercio], p. 75.

³ È in corso la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si è aperta lo scorso 7 ottobre e si concluderà il prossimo 28 ottobre.

⁴ Il pontefice ha indetto un Anno della fede incominciato l'11 ottobre scorso, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e nel ventesimo della pubblicazione del “Catechismo della Chiesa Cattolica”. Un anno in cui siamo invitati a riscoprire la bellezza e la forza della fede, a riflettere sui suoi contenuti e sull'atto stesso con cui si crede (cfr *Porta fidei*, 9 e 10), «per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo» (*Porta fidei*, 2). Si concluderà il 24 novembre 2013, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo.

⁵ Il tema pastorale della Piccola Casa scelto per quest'anno 2012-13 è *La Buona Notizia*. “La carità di Cristo ci spinge all'evangelizzazione”.

⁶ Reperire materiale non è stato poi così difficile, dal momento che i processi di beatificazione e canonizzazione devono mettere in luce l'eroicità delle virtù, e... la fede è la prima delle tre teologali (cfr *Positio*, I, *Inf.*, V, p. 242-273). In particolare mi sono servito di alcuni stralci dei Voti IV e VIII dei Consultori Teologi (*Relatio et vota*, p. 39s e p. 82s).

⁷ Cfr *infra* il lungo stralcio riportato di frater Domenico Carena che parla della fede del Venerabile.

⁸ Anche se, come diremo, la *fides quae* non manca: frater Luigi sapeva il Catechismo a memoria, parlava della Santissima Trinità, ecc.

Fin da ragazzo il Venerabile dimostrò una *fede* solida, alimentata dalle buone abitudini di vita cristiana che la famiglia gli aveva insegnato. Frequentava assiduamente la Parrocchia, diventando presidente dell’Azione Cattolica locale, si dava da fare per i poveri, era assiduo nella preghiera e nella frequenza alla S. Messa e ai Sacramenti. Riferisce suo fratello Risbaldo:

Per Andrea la domenica, salvo le ore della Messa e del Vespro, era tutta dedicata al gioco. [...] Quando era ora di andare in Chiesa aveva una sua maniera di dire due parole d’invito piene di discrezione e poi trascinava i compagni col suo esempio. In quanto a lui quand’era ora di pregare tanto in casa quanto in chiesa, non si faceva chiamare; sospendeva qualunque partita⁹.

Durante la vita militare e nei campi di prigionia edificò i commilitoni con un’intensa pietà, con la continua preghiera, con la testimonianza esemplare della propria fede in circostanze veramente difficili, per non dire tragiche. Racconta l’alpino Francesco Toppino:

Ricordo come fosse adesso che sovente Andrea ci faceva dire il Rosario, oppure ci animava a cantare. Lui sapeva la musica e aveva una bella voce. Senza tanti complimenti ci diceva: “*Diciamo il Rosario*”. Qualche volta gli ho risposto: “*Ma preghiamo sempre?*” Invece di sempre pregare non sarebbe meglio darci da fare e andare da qualche parte a rubare qualcosa da mettere sotto i denti? Macché, dove vuoi andare? E si ricominciava il Rosario e poi si cantava ancora se avevamo fiato. Comunque, lo dico con tutta sincerità, ho mai detto tanti rosari in vita mia¹⁰.

Lo stesso testimone ricorda come nella sua fede fratel Luigi non disperava di poter tornare a casa e non mancava di trasmettere agli altri questa speranza:

Quel sant’uomo di Andrea non stava in piedi per la debolezza, parlava poco, ma non si disperava, non si dava per vinto. Pur dicendo poche parole infondeva un gran coraggio. Lui era convinto di tornare a casa¹¹.

Durante una notte drammatica, mentre con il fratello Risbaldo sono costretti a pernottare all’addiaccio stesi sulla neve, dopo aver pregato una corona di rosario, propongono di fare un voto alla Madonna:

— Se sopravviviamo a questa notte, e ritorniamo in famiglia, promettiamo di costruire un pilone alla *Consolata*, davanti alla nostra casa di Castellinaldo, e tutte le domeniche andremo a recitarvi il rosario.

Di fronte all’inaspettata proposta, Risbaldo rimane in silenzio per un bel po’ di tempo, poi risponde:

— D’accordo per il pilone, ma ho paura di non farcela a recitare il rosario tutte le domeniche.

— Facciamo voto solo per il pilone¹².

⁹ *Positio*, II, *Summ.*, p. 235, § 452.

¹⁰ *Positio*, II, *Summ.*, p. 83, § 129.

¹¹ *Ibidem*.

¹² D. CARENA, *Dalla Siberia al Cottolengo*, p. 21; vedi anche *Positio*, I, *Inf.*, XI, 437s e *Positio*, II, *Summ.*, p. 237, § 455.

Tutti coloro che sono stati prigionieri in Russia con il Venerabile hanno testimoniato in favore dell'eroicità della sua fede; particolarmente toccante è la testimonianza del sig. Battista Candela:

Per quanto ho potuto constatare personalmente, in Russia, Andrea Bordino testimoniava la fede soprattutto con l'esempio della sua vita. Le sue poche parole e prima ancora il suo comportamento erano illuminati dalla sua grande fede in Dio, e miravano sempre al conforto dei compagni di prigionia; le sue preferenze andavano ai feriti, i mutilati per il gelo e ai più disperati. Egli non sembrava un soldato dell'Artiglieria Alpina; nel suo fare e soprattutto nella sua maniera di essere vi era qualcosa fuori dall'ordinario, di superiore, che non saprei spiegare se non nella sua grande fiducia in Dio; era un angelo consolatore¹³!

Da religioso il Venerabile fu esemplare nella fedeltà ai propri doveri e nella vita di preghiera, soprattutto nella recita del S. Rosario, che palesava la sua profonda devozione mariana. Era assiduo nell'adorazione al SS.mo Sacramento, nella partecipazione a due SS. Messe quotidiane, pregava a lungo alla fine della giornata, solitamente faticosissima per gli impegni nelle corsie dell'ospedale. Scrive fratel Domenico Carena nella sua biografia:

Primo ad alzarsi al mattino, egli è l'ultimo ad abbandonare il tabernacolo la sera, al termine della sua lunga giornata caritativa. Il segreto della sua fecondità apostolica è tutto qui, ai piedi dell'altare, dov'egli impregna, unifica e armonizza la propria giornata e la propria vita sul disegno di Dio, lasciandosi guidare come un bambino¹⁴.

Particolarmente fedele era il Venerabile nella pratica della Confessione settimanale. La fede del Venerabile era una fede semplice, che sapeva esprimersi soprattutto nel servizio concreto, ma non per questo priva di profondità spirituale; tutti i confratelli, le suore, i medici e i malati che hanno depresso in sede processuale sono concordi nel riconoscere un grado straordinario alla fede testimoniata dal Venerabile, senza nulla da eccepire in proposito. Fratel Leonardo Chiodin rammenta:

Non m'intendo molto di ascesi spirituale, ma per quel poco che so dai libri, penso che egli avesse raggiunto quello che i dottori della mistica chiamano "*contemplazione infusa*". Alcuni anni prima di morire fratel Luigi stesso mi disse testualmente: "*Leggo libri di meditazione anche belli, succosi, pieni di considerazioni eccellenti, ma rimango arido, non capisco nulla; è proprio vero che sono ignorante*". Allora mi veniva alla memoria che anche Santa Teresa di Gesù Bambino provava queste difficoltà, com'è stato precisato nei suoi scritti. Fratel Luigi continuava: "*Allora depongo il libro e guardo Gesù, me ne sto lì tranquillo. Lui mi parla e io ascolto e gli parlo*"¹⁵, oppure diceva il Rosario la sua preghiera tanto cara, che alternava al coroncino di San Giuseppe Cottolengo: "*Vergine Maria Madre di Gesù fateci santi!*"¹⁶.

¹³ *Positio*, II, *Summ.*, p. 96, § 151.

¹⁴ D. CARENA, *Dalla Siberia al Cottolengo*, p. 107.

¹⁵ Cfr CCC 2715: «La contemplazione è sguardo di fede fissato su Gesù. "Io lo guardo ed egli mi guarda", diceva, al suo santo Curato, il contadino d'Ars in preghiera davanti al Tabernacolo».

¹⁶ *Positio*, II, *Summ.*, p. 168s, § 302.

Suor Battistina, caposala al Cottolengo, ha dichiarato che «la fede di frater Luigi era come quella del nostro fondatore S. G. Cottolengo, una fede viva, una fede illimitata»¹⁷; e, in modo molto efficace, il sig. Francesco Marchisio, ha affermato: «Andrea era un uomo di fede al mille per mille»¹⁸. Di "fede incrollabile" ha parlato il dr Secondo Carnevale¹⁹. Chi però più di tutti ha approfondito quest'aspetto nel Venerabile è il suo biografo e confratello Domenico Carena, il quale si è dilungato in modo esauriente sulla fede di frater Luigi, con toni a tratti entusiasti:

Fratel Luigi aveva una sua maniera personale di credere in Dio. La sua fede non si fermava alla verità cercata o creduta, illuminava e vivificava ogni sua piccola azione rendendola trasparente, dando senso a tutto il suo comportamento. Senza pedanteria frater Luigi richiamava la verità del Catechismo (che sapeva a memoria), commentava l'abbondante predicazione che si teneva nella Chiesa centrale della Piccola Casa (alla quale partecipavano quasi tutti i Fratelli): [...]

In qualche circostanza frater Luigi parlava della Santissima Trinità; nell'illustrarne le peculiarità egli non andava molto oltre i paragoni, talvolta sempliciotti, tuttavia sapienti, tipici della predicazione contadina; nondimeno il tono della voce il suo interesse profondo lasciavano intendere com'egli si tuffasse abitualmente nel mare orbitale dell'Amore Trinitario. Ricordo qualche suo commento: *“Ne capiamo così poco, eppure questo è il primo e principale mistero della nostra Santa religione; dovremmo studiarlo di più e soprattutto adorarlo. In Paradiso tutto sarà chiaro!”*. [...]

Per quanto potei conoscere e per quanto posso capirne, nel Servo di Dio la fede non era tanto frutto di riflessione teologica, quanto piuttosto espressione di grazia. Frater Luigi viveva a cuore aperto accogliendo quotidianamente il dono di Dio e adoperandosi, con tutta l'anima, per corrispondere e dare il proprio consenso incondizionato, investendo i suoi talenti e se stesso nel misterioso progetto della Divina Provvidenza, anche quando quest'ultimo s'incarnava nelle vicende terrene, talvolta fallimentari o ingiuste, comprendenti la sofferenza innocente e la stessa morte; realtà queste ultime di difficile lettura, che egli presupponeva al di là del suo impegno per superarle. In altre parole, a mio parere, la specificità della fede di frater Bordino, è stata questa cieca scelta di adesione al disegno divino, questo suo lasciarsi condurre per mano da Dio Padre provvidente, dando carta bianca allo Spirito [...]

È mia convinzione, derivante dai lunghi anni di convivenza e di amicizia, che l'esperienza religiosa del servo di Dio provi com'egli non speculasse in senso cerebrale o scientifico sulla virtù della fede: gli erano sufficienti le definizioni del catechismo e le Regole che egli apprezzava e viveva; i detti evangelici e quelli dei libri sapienziali gli bastavano, lo ispiravano e lo saziavano. Mi è capitato di sentirgli esprimere interesse e stupore per le parabole evangeliche e i grandi avvenimenti della Storia della Salvezza, quali l'Esodo, ecc. Apparentemente frater Luigi credeva senza sforzo: lo stesso mistero della Santissima Trinità sembrava essere alla sua portata; Gesù non poteva che essere Dio Onnipotente vivo e misteriosamente presente nel cuore della Trinità beatissima per essere glorificato, fatto nutrimento e conforto nell'Eucaristia per essere adorato e posseduto, incarnato nel povero e nel piccolo per essere servito.

¹⁷ *Positio*, II, *Summ.*, p. 151, § 267.

¹⁸ *Positio*, II, *Summ.*, p. 243, § 476.

¹⁹ Cfr. *Positio*, II, *Summ.*, p. 308, § 629.

Fratel Luigi non mostrava grande interesse per le teorie e le scuole di spiritualità, non sembrava che avesse bisogno di dimostrazioni; talvolta dal suo parco ragionare e soprattutto dal suo comportamento ho addirittura riportato l'impressione che egli si trovasse a proprio agio nel buio della fede, o che comunque non chiedesse di uscirne: sicuramente nei momenti oscuri o più difficili della vita brillava meglio la luce concreta della sua fede in Dio²⁰.

Uno dei pochi libri di spiritualità letti dal Venerabile era *Intimità divina* del carmelitano p. Gabriele di Santa Maria Maddalena²¹, che lo aiutava molto a concentrare il proprio sguardo di fede su Gesù Crocifisso, amato e servito nei fratelli sofferenti.

Fratel Luigi pregava sempre e «quasi sempre in ginocchio»²². Don Ignazio Sivera narra:

La preghiera era il respiro della sua anima, era il tempo più prezioso della sua giornata; egli pregava sempre, pregare per lui era un bisogno. [...] L'Eucaristia e il rosario sono il suo pane quotidiano. Colle mani giunte dinanzi al Tabernacolo, talora sembra sorridere, ricordando certamente, le parole del S. Fondatore: “*Gesù è lì, vi vede, vi sente abbiate fede, abbiate fede*”»²³.

La caposala suor Chiara Cortinovis, responsabile della sala operatoria e per diversi anni superiora dell'ospedale Cottolengo, afferma:

Le giornate di Fratel Luigi erano intessute di fede: ogni suo lavoro si apriva, si chiudeva e si sostanzava di preghiera: non si stancava mai di pregare; economizzava ogni ritaglio di tempo per pregare²⁴.

Nei primi tempi del suo servizio infermieristico egli pregava medicando i malati, al punto che parecchi ne restavano edificati; ma capitò pure un piccolo malinteso riferito da fratel Leonardo:

Mi sovviene il caso di un degente che impressionato da questo suo modo di fare, rivolgendosi a me uscì in questa domanda: “*È così brutto il mio male, se fratel Luigi prega per me?*” Ma il confratello tagliò corto con un mezzo sorriso evitando ogni commento: “*Mi scusi! stia pur tranquillo! ho la mania di muovere le labbra*”. Spiegai poi personalmente al malato che la preghiera continua e in ogni luogo era il comportamento abituale di fratel Luigi²⁵.

Nel periodo della malattia la sua fede si è dimostrata ancora una volta di grande spessore. «Egli subisce l'umiliazione e il disfacimento della natura umana, come del resto anche Gesù, ma la sua anima rimane fedele e ne esce gigante»²⁶. Consapevole

²⁰ *Positio*, II, *Summ.*, p. 545-547, § 1059-1066.

²¹ Pubblicato nel 1952, ebbe un successo straordinario e varie riedizioni.

²² *Positio*, II, *Summ.*, p. 39, § 46.

²³ *Positio*, II, *Summ.*, p. 38s, § 43 e 46.

²⁴ *Positio*, II, *Summ.*, p. 110, § 180.

²⁵ *Positio*, II, *Summ.*, p. 167, § 299; vedi anche D. CARENA, *Dalla Siberia al Cottolengo*, p. 110.

²⁶ D. CARENA, *Dalla Siberia al Cottolengo*, p. 85.

della sua malattia e del suo inesorabile decorso ed esito²⁷, diceva di non voler pregare per la sua guarigione. Implorava bensì invece da Dio la grazia di riuscire a compiere il volere divino e ripeteva continuamente il cottolenghino *Deo gratias*²⁸. Dopo un ricovero alle Molinette, uscito dall'ospedale e recatosi al Grand Puy per un periodo di riposo, il 15 agosto 1976 scriveva ad un suo paziente affetto da cancrena al piede:

Caro Bogliaccino tu sai che [per] chi ha fede qualunque cosa qualunque evento, che tocca solo la parte materiale, ma non intacca le cose che riguardano l'anima non abbattano non preoccupano, non rendono triste l'anima, anzi vorrei dire e si può dire, tutto all'opposto²⁹.

Si legge nel *Diario della Congregazione* in data 18 marzo 1977:

Da quando ha ripreso a peggiorare, non fa che ripetere "Deo gratias!" e questa sera ha aggiunto: "ho così qualcosa di più da offrire al Signore...!"; ha la febbre a 41³⁰.

Il 17 aprile 1977 affermava fiducioso:

"Non chiedo al Signore né di continuare a vivere né di fare in fretta a morire... Sia fatta la volontà di Dio... A volte mi è venuta la tentazione di dire ai medici e alle suore: basta con certe medicine e certe trasfusioni, ma poi, non voglio avere rimorsi... Voglio fare con gioia tutta la volontà di Dio..."³¹.

Pochi mesi prima di morire, l'8 maggio 1977, frater Luigi confidava ilarmente al suo superiore generale, frater Domenico Carena:

"Passa don Poggio e mi assicura che guarirò perché un gruppo di suore anziane sta pregando per me Mons. Paleari ...Il teologo Sivera prega e fa pregare per me la Madonna di Lourdes per lo stesso scopo; qualche altra suora sta pregando il nostro Santo; altre

²⁷ La diagnosi se l'era fatta da solo: cfr *Positio*, II, Documenti A, II, n. 55, p. 856 e D. CARENA, *Dalla Siberia al Cottolengo*, p. 72s.

²⁸ Davvero in questo frater Luigi si è dimostrato fino in fondo "cottolenghino", basti ricordare che lo scopo della Piccola Casa — ovvero dell'Opera caritativa nel suo complesso e delle singole famiglie che la compongono (di vita consacrata e non) — è solo e semplicemente la *gloria di Dio*, cioè — potremmo dire — la perfetta esecuzione della Sua volontà. «La contemplazione della misteriosa volontà di Dio, non solo subita bensì accettata con gioia e riconoscenza, costituisce il nucleo centrale e la più alta vetta della spiritualità cottolenghina. Il perenne "*Deo gratias*" che risuona "tanto nelle prospere quanto nelle avverse cose" è l'espressione che oltre l'impegno attivo per la liberazione, accetta e sigilla tutto nell'essenziale luce soprannaturale di Dio» (D. CARENA, *San Giuseppe Cottolengo tra spiritualità e carisma*. Estratto dalla circolare n. 66 dei fratelli di San Giuseppe Cottolengo, Torino 1983, p. 31). «Siamo qui al vertice della perfezione cristiana, la quale è gioiosa e amorosa accettazione della vita — giorno per giorno, ora per ora, momento per momento — come manifestazione della volontà santissima di Dio» (E. ANCILLI, *La vita teologale di San Giuseppe Benedetto Cottolengo*, Pinerolo 1962, p. 47).

²⁹ *Positio*, II, Documenti A, I, n. 68, p. 702; vedi anche *Positio*, II, *Summ.*, p. 579, § 1166. Mi pare si possa cogliere un riferimento indiretto a Mt 10,28: «E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo».

³⁰ *Positio*, II, Documenti A, I, n. 57, p. 684; vedi anche *Positio*, II, *Summ.*, p. 581, § 1173 e D. CARENA, *Dalla Siberia al Cottolengo*, p. 76.

³¹ *Positio*, II, Documenti A, I, n. 57, p. 687; vedi anche *Positio*, II, *Summ.*, p. 582, § 1175 e D. CARENA, *Dalla Siberia al Cottolengo*, p. 78.

supplicano la Consolata. Povero Padre Eterno se dovesse dar retta a tutti! Con tutto quello che ha da fare ...Non rifiuto certo di guarire, anzi ne sarei ben lieto; ma se il Signore ha disposto così, cosa ne sappiamo noi? È certo bene così! Noi non possiamo fare niente di meglio della Volontà di Dio. Pensavo di potermi muovere ancora un po' e invece... ma Deo gratias di tutto!"³².

Ora che mons. Paleari è beato³³ mi pare bello riportare un passo della biografia del Carena dove si legge:

Quando negli ultimi giorni del gennaio 1977, frater Giuseppe Meneghini ritiene opportuno organizzare una novena in onore del servo di Dio mons. Francesco Paleari per ottenere la guarigione di frater Luigi, egli commenta: «Se è volontà di Dio che io guarisca, ben volentieri, diversamente, mi rincresce per mons. Paleari ma io preferisco lasciare ogni cosa nelle mani della Divina Provvidenza»³⁴.

Si può concludere con le parole di suor Battistina Carrettoni, che «la fede era la vita di frater Luigi»³⁵ o con quelle di frater Eugenio Dalmasso, che «tutta la vita di Frater Luigi dimostrava la sua fede»³⁶. [...] La Fede era la colonna su cui poggiava la sua vita di tutti i giorni tanto nel tempo di Preghiera quanto sul lavoro e nello stesso suo tempo di ricreazione»³⁷.

Don Spirito Comba, recentemente tornato alla casa del Padre, due giorni dopo la morte del Venerabile disse a frater Domenico Carena: «Fratel Luigi non ha bisogno di Messe, possiamo tuttavia celebrare Messe per ringraziare il Signore di quanto ha operato in frater Luigi»³⁸. Mi unisco a questo ringraziamento e all'auspicio di tanti che sia presto elevato agli onori degli altari.

Deo gratias!

³² *Positio*, II, *Summ.*, p. 583, § 1178; vedi anche *Positio*, II, Documenti A, I, n. 57, p. 689 e D. CARENA, *Dalla Siberia al Cottolengo*, p. 109.

³³ È stato beatificato dal card. Angelo Amato nella Chiesa della Piccola Casa in Torino sabato 17 settembre 2011.

³⁴ D. CARENA, *Dalla Siberia al Cottolengo*, p. 109. Quel “mi rincresce per mons. Paleari” è però un’aggiunta del Carena, come si evince dal confronto con le fonti, ovvero la testimonianza di don Ignazio Sivera (*Positio*, II, *Summ.*, p. 39, § 44) e il *Diario della Congregazione* (*Positio*, II, Documenti A, I, n. 57, p. 681s) redatto dallo stesso Carena come superiore generale in carica.

³⁵ *Positio*, II, *Summ.*, p. 156, § 278.

³⁶ Bello il chiasmo che si viene a formare accostando le due testimonianze!

³⁷ *Positio*, II, Documenti A, II, n. 22, p. 764.

³⁸ *Positio*, II, Documenti B, II, p. 1217; vedi anche D. CARENA, *Dalla Siberia al Cottolengo*, p. 84s.